

## UN'IMPRESA LEADER TRA ITALIA E SPAGNA

*Stefano Vettori ha iniziato a frequentare fin da ragazzino l'officina dell'azienda di famiglia, la Vettori & Manghi, fondata nel 1943 dal padre Rodolfo e da altri due soci - Ennio Manghi e Aldo Ghiretti - con la denominazione di "Vettori & C."*

### **A quel tempo, negli anni '40, la ditta cosa produceva?**

L'azienda operava nella meccanica generale. Dalla sua officina uscivano macchine agricole, ricavate da mezzi militari, attrezzature portatili per dentisti, torce elettriche a dinamo, scaldacqua elettrici a immersione... Insomma, un po' di tutto.

### **Il passaggio al settore agroalimentare quando avvenne?**

Nel dopoguerra, quando dalla società uscì Aldo Ghiretti e la ragione sociale cambiò in "Vettori & Manghi".

Mio padre capì che le maggiori opportunità di lavoro potevano provenire dall'industria conserviera. Perciò si iniziò a co-

struire le prime macchine per trasformare il pomodoro fresco in conserve (concentrato, succhi, pelati). In poco tempo si ampliò la gamma di produzione: macchine per la lavorazione della frutta, delle verdure, della carne e del tonno.

Si progettavano e si fornivano linee e stabilimenti completi chiavi in mano, per la lavorazione di materie prime alimentari deperibili in prodotti finiti a lunga conservazione.

### **Lei come entrò in azienda?**

Dopo la laurea in ingegneria meccanica, conseguita a Bologna, entrasti nell'ufficio tecnico: un'esperienza indispensabile per capire come nascevano i progetti delle macchine.

Dal 1968 per i primi cinque anni, quasi a tempo pieno, e successivamente con frequenti viaggi, mi occupai - insieme al dottor Bianchini - della IPIASA, la filiale spagnola aperta dalla Vettori & Manghi a Saragozza.

### **In azienda com'erano i rapporti tra proprietà e dipendenti?**

Ottimi nei primi decenni. Molti dei nostri operai avevano iniziato assieme a noi - a 15/16 anni - e con noi erano rimasti fino alla pensione.

Negli anni '60-'70 iniziarono i conflitti sociali: la commissione interna comprendeva alcuni soggetti che pensavano solo



**Stefano Vettori**

alla politica. Tra molte difficoltà siamo comunque riusciti a convivere anche con queste situazioni.

### **E il rapporto relazione tra lei e suo padre di che tipo era?**

Buono, nel limite del possibile. Così, com'era anche con il socio dell'azienda, Ennio Manghi, che per me era come un secondo padre.

Tra vecchie e nuove generazioni era però inevitabile che vi fosse anche qualche scontro. Soprattutto sui modi di gestire e sviluppare l'azienda.

### **Con il suo lavoro riusciva a dedicare del tempo alla famiglia?**

Non molto. Quando si ha un'azienda da condurre, tutto il resto, anche la moglie e i figli, tende a passare in secondo piano.

### **Se potesse tornare indietro, sceglierebbe lo stesso tipo di occupazione?**

Forse ero più portato per altre materie. Se mio padre non avesse avuto la sua azienda probabilmente avrei scelto altro, magari architettura.

Certo, fu anche lui a spingermi verso ingegneria. Questo percorso di studi serviva per poter entrare nella Vettori & Manghi.

### **Ai giovani che volessero avvicinarsi a questo settore che consigli darebbe?**

Dipende. Se un ragazzo nel mondo del lavoro aspira soltanto al ruolo di tecnico o di operaio, è sufficiente una preparazione scolastica di tipo tecnico.

Se invece ci si vuole candidare a un ruolo di responsabilità dirigenziale o manageriale, è indispensabile una laurea universitaria - di 5 anni - in ingegneria o altro, secondo le funzioni che si andranno a svolgere.

Tutto questo però non basta: alla teoria va unita l'esperienza formativa, quella fatta all'interno dell'azienda, per capire come funzionano le macchine dell'industria alimentare, come si gestisce un'azienda metalmeccanica.

Ci vuole gente preparata anche in elettronica, una componente sempre più fondamentale in questo settore produttivo.

*di Diego Dalla Costa*